

## SCHEDA DIDATTICA

A cura di Andreina Sirena

## UNO PARA TODOS (Uno per tutti)

regia: David Ilundain, Spagna 2020



Aleix, un insegnante a tempo determinato delle scuole medie, assume l'incarico di supplente in un piccolo paese rurale della Spagna. Dopo aver scoperto di dover reintegrare nella sua classe Carlos, uno studente malato di cancro, si imbatte in un problema ancora più grande: gli alunni non sono affatto contenti del rientro del ragazzo e nessuno è pronto ad accoglierlo: nel recente passato infatti Carlos si è reso protagonista di numerosi atti di bullismo e ogni studente ha un episodio più o meno grave da raccontare al professore. Conflitti e rancori emergono durante le lezioni ma, grazie a un progetto ideato da Aleix, il rispetto e la convivenza riusciranno a prevalere all'interno della classe.

### Analisi e riflessioni

- Il personaggio del professore incarna una generazione precaria nel lavoro, tra contratti a tempo determinato e stipendi bassi; una generazione segnata da instabilità lavorativa, economica e di coppia, un gruppo sociale abbandonato e senza futuro. Nonostante queste premesse l'uomo dimostra grande sensibilità e professionalità. Quella che sembrava una semplice sostituzione diventa per lui una sfida personale. Quanto è importante secondo te la motivazione e la passione nello svolgimento del proprio lavoro? Quali sono, a tuo avviso, le responsabilità che gli insegnanti devono avere verso gli studenti?

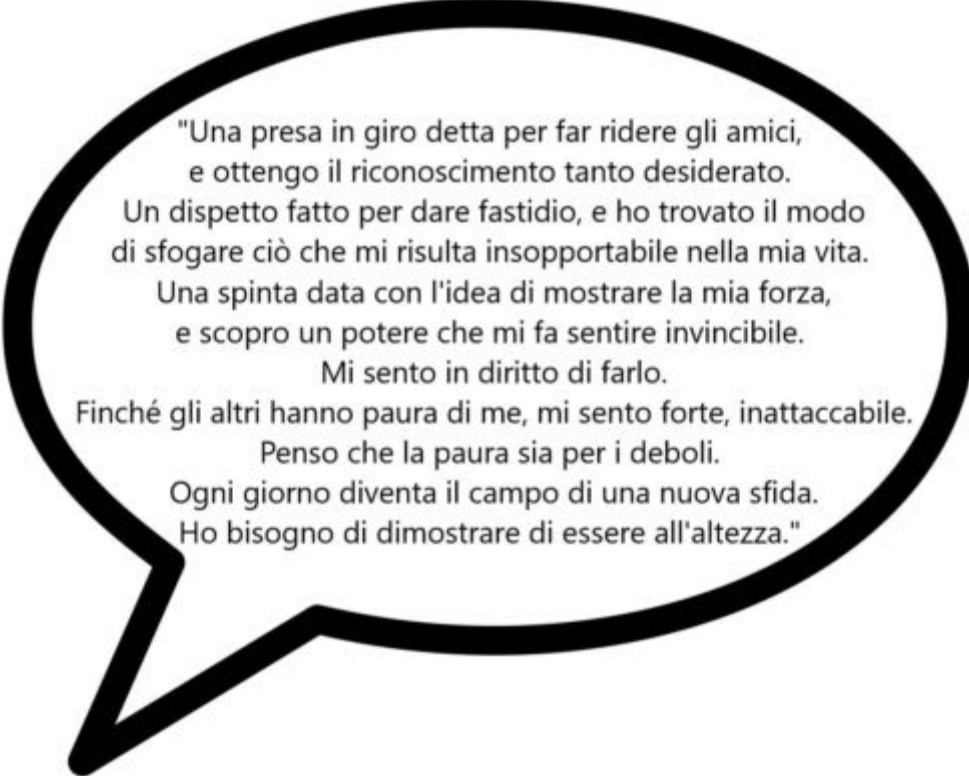
- La sceneggiatura ha il coraggio di fondere due temi molto forti: cancro infantile e bullismo. Il ragazzino violento si è preso gioco e ha abusato dei suoi compagni di classe; questi ultimi, pur essendo

a conoscenza della sua malattia, non riescono a perdonarlo e non vogliono il suo ritorno. Quanto una malattia può incidere sui comportamenti e sulle inclinazioni del singolo? Secondo te ammalarsi è solo una disgrazia o può anche rivelarsi un'occasione per intraprendere un nuovo percorso a livello umano? Qual è secondo te lo scopo di combattere un evento avverso come la malattia?



- Il film ci porta a riflettere anche sulla natura stessa del bullo. Il giovane studente lo diventa quasi all'improvviso, dopo la scomparsa del padre dalla sua vita. Gli studiosi hanno tracciato una sorta di identikit del bullo: una persona in genere molto trascurata dalla famiglia, che cresce raccogliendo e sviluppando una rabbia interna che alla fine deve trovare uno sfogo esterno. Bulli quindi non si nasce, ma lo si diventa per farsi notare. Ti è mai capitato di essere vittima di bullismo? Come ti sei comportato per arginare certi comportamenti violenti? Alla luce di quanto detto e di quello che hai visto nel film, non credi che anche i bulli meriterebbero una chance?

- Leggi questa dichiarazione di un bullo che mette in luce il piacere che trae dai suoi comportamenti negativi:



"Una presa in giro detta per far ridere gli amici,  
e ottengo il riconoscimento tanto desiderato.  
Un dispetto fatto per dare fastidio, e ho trovato il modo  
di sfogare ciò che mi risulta insopportabile nella mia vita.  
Una spinta data con l'idea di mostrare la mia forza,  
e scopro un potere che mi fa sentire invincibile.  
Mi sento in diritto di farlo.  
Finché gli altri hanno paura di me, mi sento forte, inattaccabile.  
Penso che la paura sia per i deboli.  
Ogni giorno diventa il campo di una nuova sfida.  
Ho bisogno di dimostrare di essere all'altezza."

Come credi di poter aiutare una persona che ha simili reazioni? Credi che l'intervento di una singola persona sia sufficiente o che ci sia bisogno di una rete di interventi per attivare in lui un cambiamento?

Cosa pensi del progetto ideato dall'insegnante nel film per coinvolgere e far collaborare tutti gli studenti della classe?



- Alla tua età la malattia appare come una dimensione propria delle persone adulte e degli anziani e l'ultima cosa che immaginiamo è che possa colpire noi o un nostro coetaneo. Nelle relazioni giovanili le sofferenze fisiche e la morte

non sembrano essere prese in considerazione, eppure fanno parte della vita e prima o poi ognuno è costretto a fare i conti con esse in modo diretto o indiretto. In Italia i disabili frequentano le stesse classi dei normodotati e sono ritenuti una risorsa per tutti. Per quale motivo secondo te è importante familiarizzare con questa condizione?

- Dopo aver attraversato il lato più oscuro dell'essere umano affrontando i temi del bullismo, del rancore, del dolore e della malattia, il film esalta quelli ben più edificanti della solidarietà, dell'evoluzione individuale, del cambiamento e del perdono. Che posto occupano questi valori nella tua vita quotidiana?

- Ti è mai capitato di scommettere nuovamente su una persona che in passato ti aveva deluso o ferito per il suo comportamento? Hai mai assistito a un cambiamento di un tuo compagno/a che sembrava impossibile? Racconta in merito la tua esperienza.

- Il messaggio del film appare semplice e diretto: saper perdonare. Secondo te il perdono è una capacità innata di una persona? La si può imparare da qualcuno o è frutto dell'esperienza?

- Il film evidenzia bene come la scuola non rivesta una funzione puramente accademica, ma sia un melting-pot di relazioni personali e di convivenze che si instaurano al di fuori del nucleo familiare, un luogo dove si iniziano a maturare decisioni individuali e ci si relaziona con gli altri in modo più o meno

armonioso, creando una microsocietà che è un riflesso del mondo che ci attende al di fuori di quelle mura. Cosa ne pensi della funzione della scuola in materia di inclusione e relazioni interpersonali?

